

Gran Bretagna

Immigrati, legali unioni omosex

Da lunedì in Gran Bretagna verranno riconosciute le unioni di fatto tra immigrati, comprese quelle omosessuali, purché abbiano trascorso almeno quattro anni di vita in comune. Si tratta di un riconoscimento che dovrebbe permettere una migliore accettazione sul territorio. Mike O'Brien, segretario di Stato per l'immigrazione, ha dichiarato che la legislazione precedentemente in vigore era «indifendibile e conteneva anche violazioni dei diritti dell'uomo». O'Brien ha comunque assicurato che lo statuto «speciale del matrimonio» verrà preservato, perché le norme per l'ammissione saranno più costrittive rispetto a quelle matrimoniali.

Oncologia

Prevenzione salva 150 donne l'anno

Con i programmi di prevenzione si salvano dal carcinoma alla mammella 150 donne l'anno. Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Giovanni Bissoni, che è intervenuto a un convegno sugli «Aspetti comunicativi negli screening oncologici» organizzato con il Centro documentazione per la salute e le Aziende USL città di Bologna e Ravenna. Ogni anno in Emilia Romagna muoiono circa 6.000 donne di tumore. Il tumore alla mammella è al primo posto e in crescita come causa di morte con oltre 1.000 casi all'anno. Per questo la Regione ha promosso in tutte le Aziende sanitarie programmi di screening per la prevenzione del tumore alla mammella e al collo dell'utero. In tre anni verranno invitate tutte le donne della Regione che hanno tra 25 e 64 anni per lo screening del tumore del collo dell'utero e di coloro che hanno tra i 50 e i 69 anni per quello alla mammella. I programmi sono gratuiti.

Oggi una manifestazione promossa dalle organizzazioni che fanno capo a de Villiers

Salari, baby sitter, casalinghe Destra familista sfila a Parigi

Le associazioni familiari cattoliche contestano alla ministra del Lavoro Martine Aubry di aver posto un tetto agli sgravi fiscali sulle collaboratrici domestiche per le famiglie abbienti.

DALL'INVIATO

PARIGI. Da quel primo giugno nel quale perse tutto quel che aveva, la destra francese cerca ancora di riattaccare i mille cocci del suo vaso. Operazione difficile, a causa di rancori e conflitti domestici inestinguibili. Non resta dunque dunque, per ridarle sembianze d'unità, che un'occasione esterna al suo travaglio. In breve: un passo falso del governo contro il quale si possa sparare tutti insieme. È accaduto su un terreno che la destra considera privilegiato, di sua esclusiva proprietà: la famiglia. Un po' lo è. Dai tempi di Vichy («Dio, patria e famiglia») alla sinistra ripugna impiegare quel termine. Così, da quando Martine Aubry ha minacciato di ridurre assegni familiari e abbattimenti fiscali di vario tipo, la destra è ridiscesa finalmente sul campo di battaglia.

Oggi a Parigi e in altre dieci città francesi le organizzazioni «familiari» (in gran parte della destra più spinta, quella che fa capo al visconte Philippe de Villiers, il quale caccia sulle stesse terre elettorali di Jean Marie Le Pen) terranno manifestazioni. E mercoledì scorso, in Consiglio dei ministri, lo stesso Jacques Chirac, vedendo profilarsi all'orizzonte una sorta di movimento familista, aveva ricordato al governo che «la famiglia resta il perno della nostra società». A buon intenditor, poche parole. Il governo, per bocca di Martine Aubry, ha corretto il tiro. Alcuni dei provvedimenti verranno rivisti, altri non vedranno mai la luce.

Ma di cosa si tratta? Sempre in questa tradizionale logica familista, il governo Balladur aveva introdotto le seguenti misure nel '94: l'estensione di un assegno scolastico di 3000 franchi (900mila lire) al mese anche al secondo figlio per il genitore (in genere la madre) che lasci il suo lavoro, la corresponsione di un assegno per chi impiega una (o un) baby-sitter e soprattutto un abbattimento fiscale pari a quasi la metà della spesa sostenuta. In pratica, la famiglia che dà lavoro oggi a un «sorvegliante»-dei figli in casa può scaricare circa l'80 per cento di quanto spende sul pubblico bilancio. Ne risente in particolare la Cassa nazionale per gli assegni familiari, la quale infatti per quest'anno prevede 13 miliardi di franchi di deficit e 12 per il prossimo. Già Alain Juppé, che era succeduto a Balladur nel maggio del '95, aveva tentato di riformare la riforma del suo predecessore. Ma inutilmente, viste le resistenze incontrate. Gli uni invocavano i valori familiari, gli altri l'attentato che si sarebbe perpetrato contro la libertà della donna (quello di cu-

mulare figli e lavoro).

Martine Aubry ha fatto due conti e ne ha tratto qualche conclusione. Quelle leggi, così come sono, favoriscono forse qualche donna lavoratrice, ma soprattutto favoriscono i ceti abbienti. Assumere qualcuno in casa in pianta stabile non è cosa per tutti. I conti sono chiari: su seimila franchi al mese di salario (1 milione 800mila lire), quattromilaottocento circa sono pagati dalla collettività, cioè da quei contribuenti in genere più poveri della famiglia datrice di lavoro. Iniquità palese. Martine Aubry ha allora pensato di introdurre un tetto: agli assegni avrebbero avuto diritto soltanto le famiglie con un reddito inferiore a 25mila franchi al mese (7 milioni e mezzo). Quanto ai vantaggi fiscali, saranno aboliti. In tutto, la parte pagata dai contribuenti dovrebbe così passare dall'80 al 40 per cento. È su questo punto che la destra è saltata su mescolando i due soliti argomenti: la famiglia non va punita, la donna che lavora va favorita. Invano, per ora, la ministra Martine Aubry ha fatto notare che a essere veramente «punite» sarebbero in realtà non più di trentamila famiglie il cui reddito mensile supera i 30mila franchi (nove milioni di lire): «Noi difendiamo i dodici milioni di famiglie - ha detto la battagliera Martine - parecchie delle quali hanno qualche difficoltà ad arrivare alla fine del mese».

Ma la famiglia, a prescindere dai conti, è come le vacche sacre in India. Lo sanno bene anche Bill Clinton e soprattutto Tony Blair, che hanno fatto appello in modo programmatico ai «valori della famiglia» nel quadro di una legittimazione al centro delle rispettive sinistre. O meglio, presso quella classe media che costituisce ormai gran parte della superficie dell'orto sociale. Martine Aubry, forse presa dall'entusiasmo dell'azione di governo, non ha pensato che metteva i piedi su un terreno delicato. Gliel'hanno ricordato i suoi stessi compagni di partito. I provvedimenti previsti, ha detto Martine Aubry, si potranno rivedere. Non però - il che è Jospin e d'accordo - l'abolizione dei vantaggi fiscali, che suonano veramente come un insulto alla miseria. Ciò non ha dissuaso la destra dal confermare l'appuntamento per le manifestazioni di oggi. Ancora una volta gli slogan saranno un po' confusi: chiederanno il salario per le casalinghe e nel contempo gli incentivi per il lavoro.

Ma non conta. Quel che importa è rivendicarsi come i soli difensori della famiglia.

Gianni Marsilli

Istat: italiani sempre più single

Italiani, più anziani, meno nati. Un'inclinazione ormai radicata alla vita da «single»: alla fine del '95 nel nostro paese si denuncia una vita media sempre più lunga (80 anni per le donne, 74 per gli uomini), il minimo storico delle nascite (scese a 521.345) e dei matrimoni (283.025) in una popolazione che, nonostante il calo delle nascite, ha fatto registrare un lieve incremento per effetto dei flussi migratori e i residenti sono saliti a 57.332.996 unità con un aumento di circa 65mila unità rispetto al 1994. Lo si rileva dal compendio statistico 1997 che fornisce i dati più significativi del nostro paese. L'indagine rileva inoltre che nel '95 gli italiani sono stati più parsimoniosi nella spesa per spettacoli, manifestazioni e intrattenimenti; la criminalità è aumentata (circa 145mila reati in più), e scuole sono sempre meno affollate e gli sportelli bancari risultano «raddoppiati», dimostrando la forte espansione del settore creditizio. Nel '95, in Campania si è registrata la più elevata natalità (12,5 nati vivi ogni mille abitanti), seguono la Sicilia (11,4) e la Puglia (10,9). La Liguria è invece la regione dove nascono meno bambini (6,5 ogni mille abitanti) e la mortalità tocca il massimo (13,9 morti ogni mille abitanti). Dall'analisi degli indicatori demografici nell'ambito dei paesi appartenenti all'Unione europea si osserva che la Spagna e l'Italia hanno fatto registrare, nel 1994, il più basso quoziente di natalità (ogni mille abitanti sono nati rispettivamente 9,5 e 9,4 bambini) mentre Lussemburgo, Danimarca e Irlanda sono stati, nello stesso anno, i paesi più prolifici (rispettivamente con 13,5 e 13,4 nati ogni mille abitanti).

Le Pulci



Sinistra e leggi
Ma sulla famiglia
non c'è
altro da dire?

LETIZIA PAOLOZZI

Che la manifestazione francese, alla quale sono convocate, a Parigi, le associazioni familiari cattoliche, si stia sgombrando (Martine Aubry ha dichiarato di voler cercare «non il consenso ma un accordo il più largo possibile»), nulla toglie al fatto che la famiglia sia al centro di una contesa dalla moltesfaccettata. È chiaro che il peso della crisi economica fa pendere la bilancia, anzi, si trasforma in una richiesta di aiuto, come fosse un polmone di compensazione, a quella che una volta (nemmeno tanto tempo fa, in Italia) veniva considerata unione inscindibile. È appena ovvio che si apriranno politiche sociali in grado di sostenere, simbolicamente, le mura domestiche.

Ci vuole equilibrio e, comunque, l'esplosione (o l'implosione) della famiglia, non viene a sostegno della società. Ma il problema consiste in questo: dobbiamo immaginarci la famiglia come una struttura fissa, una stella immobile? Dobbiamo ripetere «È fatta così e che nessuno pensi di tenere conto delle sue modificazioni»? Certo, abbiamo visto le migliaia di uomini, Mantentori di promesse, tenersi per mano e pregare contro omosessualità, aborto, adulterio e pornografia. Vogliono comportarsi da buoni mariti e, secondo la Bibbia, appuntarsi le stellette del «capo» della casa. In tutto questo lei, la moglie, la donna, c'entra poco. Confessarsi reciprocamente peccati, fare autocoscienza, è roba di maschi. Non è detto che sia un guaio.

Bill Clinton ha ripetuto che sì, la famiglia è fondamentale. Il Pontefice, nel suo viaggio in Brasile, non ha mostrato alcun segno di evoluzione nel modo in cui si esprime la dottrina della Chiesa rispetto alla morale personale. Sorreggono «il patto coniugale» fedeltà e astinenza, mentre vengono rifiutati metodi contraccettivi che non siano quelli naturali. Se queste sono posizioni «obbligate» (con un ritorno indietro, tuttavia, da parte di Paolo VI che aveva pur tessuto l'elogio delle «manifestazioni di tenerezza» o «del linguaggio del corpo»), può contentarsi la sinistra europea, italiana di un affidamento alle leggi (ai tribunali, ai giudici, al Diritto di Famiglia, alle sentenze della Cassazione), senza cercare di capire cosa avviene nella, nelle proprie case quanto a mutamento di costumi, di equilibri, di comportamenti?

Il direttore della London School of Economics, Anthony Giddens, ha spesso invitato a una democratizzazione della famiglia, a un nuovo interesse per i sentimenti. Si prova, dalle parti del New Labour, a cercare dei fondamenti diversi per quell'incontro tra due persone che cercano di tessere un'identità relazionale specifica. Se è vero che nella società, la cellula-famiglia non si perpetua senza cambiamenti che ne rinegoziano norme e valori, anzi, senza un reale cambiamento di orizzonte. Nel momento in cui si usura quella che è stata secolare tutela patriarcale, nel momento in cui i mezzi di comunicazione diffondono un messaggio semplificato mentre si indebolisce l'autorità della Chiesa e delle grandi formazioni politiche, ci sono modelli da abbandonare; altri, da reinventare. O semplicemente, da nominare. Finora, Tony Blair è parso il più aperto a accettare la sfida.

CORSO INTENSIVO PER ASPIRANTI CAPITALI.

A U L A E S E R C I T A Z I O N I .



Il più piccolo vorrebbe fare l'astronauta. La più grande studia da rockstar. Tutti, in famiglia, coltivano piccole grandi aspirazioni. Ma c'è qualcun altro impaziente di diventare grande: i vostri soldi. Se per loro avete in serbo grandi progetti, abbiamo un'Università da consigliarvi: le Generali. Il piano di studi è stimolante: corsi di Risparmio, stage di Rendimento Garantito e, per chi prosegue negli anni, un master in Crescita. I professori sono tutti operatori finanziari esperti di titoli, mercati e valute. L'esperienza è quella

della più grande Compagnia Assicurativa italiana. Gli assistenti, distribuiti in migliaia di sportelli in tutta Italia, vi tengono costantemente aggiornati sui progressi dei vostri tesori. Non importa quanto piccolo sia: se avete un capitale che vi sta a cuore, iscrivetelo alle Generali. Vi promettiamo un futuro da 110 e lode.



GENERALI DOVE
I SOLDI DIVENTANO
SOLIDI.